

Edificatevi a Vicenda

Versetto chiave:
***“Tutte le cose mi
sono lecite, ma
tutte le cose non
sono utili; tutte le
cose mi sono lecite,
ma tutte le cose
non edificano.”—
1 Corinzi 10:23***

**Scrittura
selezionata:**
1 Corinzi 10:23-33

ATTRAVERSO L'INFLUENZA

illuminante dello Spirito Santo di Dio, siamo entrati “nella gloriosa libertà dei figli di Dio”. (Romani 8:21) Pertanto, i seguaci del Signore sono lasciati senza schiavitù ad alcuna legge, tranne che ameremo il Signore con tutto il nostro cuore, anima, mente e forza, e ameremo il nostro prossimo come noi stessi.— Marco 12:29 -31

Tuttavia, la nostra carne caduta è debole. (Matteo 26:41) Il nostro giudizio umano errato tende, a volte, a distorcere l'uso di questa “libertà”, che può risultare in un danno a noi stessi e ad altri, e non alla gloria di Dio. Prima del nostro versetto chiave, Paolo sottolinea come Dio avesse liberato la Nazione di Israele dalla schiavitù in Egitto, ma che successivamente, a causa della loro mancanza di apprezzamento e lealtà verso Dio, permise loro di morire per le loro offese. Paolo avverte che anche noi, essendo stati liberati, sciolti dalla schiavitù di Satana, dovremmo stare molto attenti a come usiamo la libertà appena ottenuta in Cristo, citando il povero esempio di Israele come lezione.—1 Corinti 10:1-14

Paolo continua con le parole riportate nel nostro versetto chiave, dichiarando che mentre “tutte le cose sono lecite” ai seguaci del Signore secondo le leggi

create dagli uomini delle Nazioni attuali, tuttavia ci sono molte cose che sarebbero sconsiderate e contrarie alla spiritualità e sviluppo di noi stessi e degli altri.

Quando Paolo ci dice che “tutte le cose non edificano”, sta parlando di quelle cose che rientrerebbero nei nostri diritti, ma che, se perseguite, non edificano, o non giovano a noi o ad altri da un punto di vista spirituale. Tali cose potrebbero portare a sprecare il nostro tempo consacrato e, se praticate regolarmente, potrebbero persino portare alla nostra regressione spirituale. Il nostro supremo amore per Dio e il nostro amore per il nostro prossimo dovrebbero legarci solo a pensieri e azioni che siano edificanti per noi stessi, utili agli altri e alla gloria del nostro Padre Celeste.

Ai tempi di Paolo ci fu una prova speciale per i fratelli. L'usanza di molti fedeli non Cristiani era quella di offrire animali in sacrificio agli idoli, donando le carcasse ai capi religiosi che, a loro volta, le vendevano ai macellai nei mercati pubblici. Di conseguenza, per coloro che mangiavano carne, era molto difficile evitare di mangiare la carne offerta agli idoli. Questo divenne un problema serio, in quanto alcuni Cristiani consideravano sbagliato mangiare quella carne, mentre altri si rendevano conto che l'idolo non era nulla e quindi mangiare quella carne non era sbagliato.

Quanto amorevole è l'essenza del consiglio di Paolo. “Nessuno dovrebbe cercare il proprio benessere, ma piuttosto quello del suo vicino. Mangiate tutto ciò che viene venduto al mercato della carne senza sollevare alcuna questione di coscienza. . . . Se però qualcuno vi dice: Questo è stato offerto in sacrificio, non mangiatelo, sia per riguardo a chi te lo ha detto, sia anche per amor di coscienza. . . . La sua coscienza, non la tua”. (1 Corinti 10:24-29, *Versione Standard Internazionale*) Qui Paolo mostra che dovremmo evitare di fare qualsiasi cosa che possa far inciampare i seguaci del Signore.

Questo nobile spirito mostra i confini della legge cristiana della libertà. Il nostro amore dovrebbe essere sempre generoso, attento agli interessi e ai sentimenti degli altri e desideroso di “fare tutto alla gloria di Dio”.
—1 Corinti 10:31